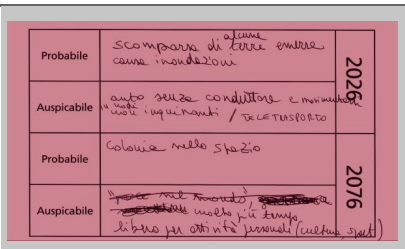
VIDEO DEL GIORNO — martedì 20 novembre 2018

Grand Tour Gli artisti tedeschi e l'Italia nell'età di Goethe

Michele Cometa



LABORATORIO DUEMILAVENTISEI — mercoledì 8 marzo 2023

Intuizioni sul futuro – 3

Abbiamo chiesto ai partecipanti al laboratori di filosofia per adulti di condividere…

CITAZIONE DEL GIORNO

Il libro di Giona è un libro unico nel suo genere e, assurto a esempio di linguaggio simbolico e universale, è divenuto il libro della teshuvà — pentimento, ritorno, risposta — per antonomasia.

Roberto Della Rocca

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Tra passato e futuro

Realismo e utopia nella cultura del Rinascimento

mercoledì 12 ottobre 2011

Il centro della cultura del Rinascimento sta in una dialettica continua – e aperta a esiti molto diversi – fra una visione tragica della realtà a tutti i livelli e una straordinaria capacità di costruire modelli utopici; sta, appunto, nel rapporto tra "disincanto" e "utopia". Questa polarità, presente nei maggiori pensatori dell'epoca rinascimentale – da Machiavelli a Bruno – non è accidentale. Tutt'altro. Quella del Rinascimento è una cultura imperniata nel contrasto fra poli che non si sciolgono mai l'uno nell'altro, essendo elementi costanti di una tensione la quale, specie nei suoi rappresentanti più alti, non si risolve mai in maniera definitiva, una volta per tutte. Sta qui, al fondo, l'originalità e la specificità di quell'epoca straordinaria; e qui sta anche la distanza fra l'esperienza rinascimentale e quello che si è soliti definire "mondo moderno", il quale si è confrontato con molte di quelle tensioni, ma dando a esse un esito originale, in un quadro assai definito. A differenza di quanto abbia pensato una gloriosa tradizione storiografica, tra Rinascimento e "mondo moderno" ci sono differenze incolmabili, pur se lungamente occultate dal mito del Rinascimento come "genesi" dell'età moderna. Insistere ancora su modelli di ascendenza genericamente burckhardtiana, incentrati sulla rivendicazione del carattere "solare", armonico del Rinascimento (modelli da cui in verità è lo stesso Burckhardt ad essere del tutto lontano), è, dunque, sbagliato. Ma è altrettanto sbagliato battere in modo unilaterale sulla dimensione notturna, umbratile del Rinascimento, che pure c'è stata, e in modo cospicuo, ma che non può diventare una sorta di moda, come spesso è accaduto negli ultimi decenni, per motivi di ordine storico che non sarebbe difficile decifrare. Sono, l'uno e l'altro, modelli critici da cui occorre prendere le distanze. Come si è cominciato a dire, il nucleo centrale di questa esperienza sta, infatti, nella dialettica costante – e mai risolta – tra disincanto e utopia, tra sogno e

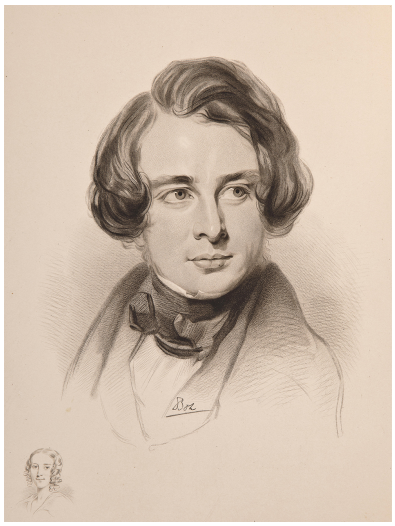
da un testo di
Michele Ciliberto

RITRATTO DEL GIORNO

Filippo Filonardi
Principe di Belle Lettere
1753-1834

Nell'interpretazione filologica del testo di Lutero troviamo le radici del principio «la Sacra Scrittura è interprete di sé stessa».

Lothar Vogel



DAL PASSATO

Un ospite internazionale alla presentazione del libro del marchese Campori

lunedì 1 aprile 1844

"Dal Castello, trasformato in Dogana, parte una metropolitana merci che corre sotto la città di Modena. Il palazzo Civico è stato interamente rivestito di lastre d'alabastro: su di esse ogni giorno vengono scritte le notizie quotidiane, gratuite come le copie dei giornali in consultazione al gabinetto letterario aperto accanto alla Biblioteca. Qui potete trovare anche libri e stampe dei sei continenti: giacché ora se ne conoscono sei! L'ultimo è appena stato scoperto da un veneziano e questi lo ha battezzato 'continente S. Marco'.

Le strade, ricoperte non più da selciato ma da una sorta di panno feltro di fitta tessitura, impenetrabile all'acqua, permettono alle carrozze di scorrere senza rumore e ai cavalli di legno con movimenti automatici di passare senza battere gli zoccoli. Le case in ferro fuso non hanno fondamenta: sono pensate per essere spostate all'occorrenza per sfuggire ad un cattivo vicino o ad un suonatore di violino. Giunto a quella che un tempo era la mia casa, una scala con gradini che si muovevano da soli mi ha portato al primo piano…".

Le righe appena riportate sono un sunto della Modena fra cento anni contenuta nell'ultima fatica letteraria che il marchese Cesare Campori, con la collaborazione del conte Luigi Forni, presenteranno questa sera alle 18.00 ai membri dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti. Nell'occasione, data la proiezione verso il futuro che quest'opera porta in sé e, come…

IL PATRIMONIO

Le nozze di Maria
Chiesa di San Carlo
Francesco Vellani
1766-1779

Filosofia e teatro

domenica 2 dicembre 2012

Disegniamo la felicità

sabato 27 ottobre 2018

Bianca ha cinque anni, i capelli arruffati e mossi e uno sguardo indagatore. Si è seduta silenziosamente sui cuscini colorati, scalza, e legge un libro preso dallo scaffale della biblioteca,…

ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

L'Europa degli altri

La sfida del pluralismo religioso

martedì 19 marzo 2013

La presenza di un numero sempre maggiore di immigrati in Europa non è solo un fatto quantitativo, con svariate conseguenze sociali, economiche e culturali. Differenti livelli quantitativi nei vari indicatori non producono solo un cambiamento quantitativo. Insieme producono e creano nuove problematiche, nuovi processi di interrelazione: in una parola, un cambiamento qualitativo – niente di meno, come si è detto, di un nuovo tipo di società. Alquanto diverso dal modello di Stato-nazione come noi lo conosciamo, e dai suoi principi fondatori, che non a caso sono oggi in crisi. Si pensi agli elementi stessi dello Stato: un popolo, un territorio, un ordinamento – tutti e tre, per motivi diversi, attualmente in crisi, sotto pressione, in perdita di capacità definitoria e dunque di efficacia. Per non parlare di quell'altro elemento, implicito ma ben reale nella nostra comprensione della società (lo sanno bene coloro che appartengono a una minoranza religiosa), che si aggiunge ai tre precedenti: una religione. La pluralizzazione avviene e aumenta già per dinamiche interne alle nostre società. Ma, in più, la presenza di immigrati non è culturalmente né religiosamente neutra. Gli immigrati non arrivano "nudi"; portano con sé, nel loro bagaglio, anche visioni del mondo, tradizioni, credenze, pratiche, tavole di valori, sistemi morali, immagini e simboli. E prima o poi sentono il bisogno, se mai l'hanno perduto, di richiamarsi a esse come a indispensabili nuclei di identità: spesso per identificazione, talvolta anche solo per opposizione. Essi spesso giustificano e confermano una specificità e anche una sensibilità religiosa che una modernità superficiale nelle

apparenze, e nello stesso tempo profonda e radicale nella sua capacità di scalfire gli stili di vita tradizionali e i convincimenti su cui si basano, apparentemente fa di tutto per cancellare. In una parola, la religione, e ancora di più la religione vissuta collettivamente e comunitariamente, ha un suo spazio e un suo ruolo nella costruzione dell'identità individuale e collettiva di nuclei significativi di immigrati. Questo processo provoca un cambiamento radicale – di

da un testo di
Stefano Allievi

LE PUBBLICAZIONI

Vita quotidiana di un maestro neoplatonico
Le radici tardoantiche dell'educazione
Philippe Hoffmann
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2017

Filippo Guicciardi
Convittore
1704-1786

Giacomo Molza
Convittore
1715-1792

Giancarlo Dinegro
Principe di Belle Arti
1769-1857

Giovanni Ottavio Bufalini
Principe di Belle Lettere
1709-1782

DAL PASSATO

Astanti osservano un dirigibile (lastra FSC)

Un dialogo immaginario tra filosofi

lunedì 22 aprile 2013

Il complesso tema affrontato dai 470 studenti delle 19 classi degli Istituti Secondari Superiori di Modena e

DAI SOCIAL

È online il bando per il XLI ciclo di Dottorato in Humanities.

Si è recentemente concluso il ciclo di conferenze organizzato dal Centro Culturale della Fondazione Collegio San Carlo, dedicato all'approfondimento del tema della conoscenza e del sapere.

Durante "Conoscenza. Forme

© 2019/2026 Fondazione Collegio San Carlo